

Big Bang News

Accoglienza, nome comune di vita scolastica



Le immagini: 1) Alunni della Primaria al lavoro per un progetto; 2) Messa a dimora di una pianta presso la Secondaria; 3) Flashmob visto dal drone; 4) Benedetta Pucci neosindaco CCR; 5) La "Carovana dei pacifici" in piazza Sisto IV a Savona; 6) "Good things"; 7) Un lavoro multidisciplinare sul carnevale; 8) Segni di pace presso la Scuola dell'Infanzia

EDITORIALE

DI ANGELA CASCIO

Accogliere; dal latino *ac-colligere*, cioè ritrovarsi, riunirsi presso qualcuno, introdurre nel proprio gruppo, in maniera temporanea o stabile.

È stata necessaria una guerra a noi vicinissima per far riscoprire potentemente il sentimento dell'accoglienza. A pochi giorni dal 24 febbraio, molte persone si sono animate ed hanno raccolto vestiti, cibo, medicine per chi stava perdendo tutto; altre si sono attivate per fare posto nelle strutture di accoglienza oppure nelle proprie case; altre, ancora, si sono messe in viaggio per sostenere la fuga verso luoghi sicuri.

Io vorrei che tutti, ed io per prima, conservassimo

un po' di quel senso di autoefficacia che abbiamo provato nel compiere un gesto che speravamo essere di aiuto e conforto. Perché un tale moto dell'animo è difficile da mantenere costante, anche se abbiamo provato sulla nostra pelle che è giusto comportarci in quel modo, che ha fatto stare bene qualcuno ma soprattutto noi, che ci ha reso felici di poter rendere felici. Ecco: bisogna ricordare come è successo, e poi replicare il nostro agire ogni volta che serve. Ad esempio: arriva in classe un nuovo compagno? Cerchiamo di non parlarne come "quello nuovo" o "il ripetente"; anche lui ha lasciato dietro di sé qualche maceria, anche se solo emotiva. C'è un cambio di insegnante? Non mettiamolo subito alla prova, guardando fino a che

punto possiamo "tirare la corda"; anche lui ha bisogno di conoscervi per poter dare il meglio. Scrive Tahar Ben Jelloun nel suo "Il razzismo spiegato a mia figlia": "Siamo sempre lo straniero di qualcun altro. Imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo".

Ricordiamo l'impeto che ci ha mosso in questi giorni per accogliere i nostri fratelli e sorelle ucraini, ma conserviamo un po' di questo impeto per tutti coloro che ci chiedono di essere accolti nella nostra "casa" o nel nostro gruppo, indipendentemente dalla provenienza e dalla loro storia. *Colligere* significa anche *stringere*: il nostro giornalino è in fondo un abbraccio virtuale. Buona accogliente lettura!

In questo numero:

Finalmente si riparte!
pag. 2

La pagina del CCR
pag. 3

"Good things"
Intervista a Benedetta
pag. 4

Nel frutteto
pag. 5

Qui Infanzia
pag. 6

Memoria e cittadinanza
pagg. 7, 8 e 9

Shoah: Pupa Garribba e altri testimoni
pagg. 10 e 11

Un gemellaggio
pag. 13

... e molto altro!

L'ALTRO EDITORIALE

Eventi

Finalmente si riparte! Una precoce primavera scolastica, tra biblioteca, vari flashmob per la pace ed avvistamenti poetici



A CURA DI
FRANCESCA BERGADANO E MARZIA CORNEGLIO

Finalmente il 7 marzo si è riaperto il prestito dei libri nella nostra biblioteca scolastica, è partito il tesseramento e ogni studente ha ricevuto la tesserina con la quale poter scegliere un libro per leggerlo nel tempo di un mese.

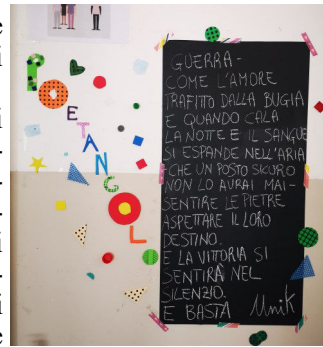
La scelta di narrativa è varia e interessante: si passa dai classici alle nuove uscite, dal genere avventura a quello fantasy, dal giallo al libro di scienza: sempre e comunque libri per crescere. La biblioteca viene arricchita costantemente grazie all'iniziativa "Io leggo perché" alla quale la nostra scuola aderisce in collaborazione con alcune librerie del territorio. Essendo la nostra una biblioteca innovativa,

la scuola a suo tempo ha contratto un abbonamento con la piattaforma MLOL Scuola e proprio in questo mese lo staff della biblioteca si è impegnato in un minicorso rivolto alle varie classi sull'utilizzo di questa piattaforma. In questo modo tutti i nostri studenti (e volendo anche i genitori) hanno la possibilità di accedere online a una serie di riviste dedicate, quotidiani ed e-book e quindi di avere a disposizione un ottimo strumento didattico e ludico.

I ragazzi sono sempre al centro di ogni iniziativa perché è da loro che si trae forza ed energia. Sono i ragazzi che ancora una volta ci insegnano l'urgenza del dialogo, la necessità di parlare, di confrontarsi, di aprirsi al mondo. "Perché c'è la guerra, prof.?", "Che cosa sta succedendo?", "Ci spiega perché la Russia ha

invaso l'Ucraina?".

Dopo due anni di pandemia – invece di profilarsi all'orizzonte uno squarcio di sereno – venti di guerra hanno rannuvolato le speranze per un futuro migliore. Ed è in questo contesto che i ragazzi comunicano tutto il loro bisogno di esprimersi, di farci sapere che ci sono, che sono cittadini di questo mondo e che vogliono manifestare tutto il loro dissenso. Il flashmob per la pace, che



si è svolto venerdì 11 marzo, ha coinvolto attivamente sia gli alunni che i docenti unendo tutte le voci in un solo coro: Pace!

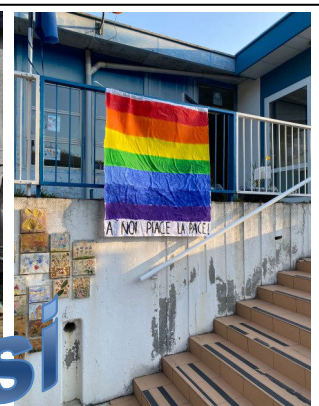
La pace è stata il *fil rouge* che ha accomunato diverse attività scolastiche in questa precoce primavera di emozioni e ha fatto fiorire nell'atrio della scuola un "Poetangolo" dedicato alla poesia come strumento di pace e come voce che unisce tutti i popoli del mondo.

Scuola primaria "D. Peluffo"



11-03-2022
Flash Mob
per la Pace

PIC-COLLAGE



Qua e là tra i plessi



LA PAGINA DEL CCR

Elezioni / 1

Benedetta e Daniel, nuovi sindaco e vice Subito al lavoro il Consiglio comunale dei ragazzi

A CURA DI
GIANFRANCO CALELLA

L'acronimo CCR e l'organo a cui esso fa riferimento sono parte della vita del nostro Istituto già da più di vent'anni. In questo ampio arco temporale si sono succeduti figure, iniziative, impegni, proposte e tanto tanto altro. Fa una certa impressione pensare che i primi alunni della

nostra scuola coinvolti in questo tipo di esperienza (era il 1999, un millennio fa...) oggi abbiano già raggiunto l'età adulta, con tutti i traguardi e le sfide che questo comporta.

Nelle ultime settimane, abbiamo cercato di lavorare insieme per avvicinarci nel modo più consapevole e reattivo possibile alla giornata delle elezioni dei membri del nuovo CCR. Il processo di formazione di un organo così "plurale" e collaborativo implica una con-divisione anche dei principi e delle regole su cui esso si fonda: per questo motivo abbiamo ragionato insieme, provando a dare ascolto alle diverse voci e domande. La risposta dei "nostri" ragazzi è stata sicuramente all'altezza delle aspettative. I corridoi dei vari plessi per un po' di giorni si sono animati anche di discussioni e confronti: in tanti hanno scelto di "mettersi in gioco", accettando di buon grado anche il rischio che ciò avrebbe comportato. Più di quaranta alunni (distribuiti nei tre plessi, tra Primaria e Secondaria) hanno presentato le

loro candidature alle cariche di sindaco e consigliere, non facendo mancare in nessun caso convinzione e "voglia".

Al voto del giorno 28 febbraio, è seguito, lunedì 7 marzo, il ballottaggio tra i due candidati che avevano totalizzato il maggior numero di preferenze (uno della Primaria e una della Secondaria). Nel pomeriggio di giovedì 10,

nella sala conferenze della biblioteca comunale di Quiliano, si è svolto lo spoglio di tutte le schede (fino all'ultima!), con il responso definitivo: Benedetta Pucci della classe 2^B della Secondaria nuovo sindaco e Daniel Sorrenti della Primaria di Quiliano vice!

E poi - dopo tutta quella compostezza e quel silenzio che avevano accompagnato la lettura dei voti - sono arrivati gli applausi, le congratulazioni, la soddisfazione e le interviste dei protagonisti. Tutto bello, "sentito", e per questo emozionante. Ora, sabato 2 aprile è avvenuta la cerimonia di insediamento del nuovo CCR; insieme al Consiglio Comunale "dei grandi" l'avventura avrà inizio. Insieme si discuterà, ci si confronterà, si prenderanno decisioni. Per cambiare magari solo qualcosa, ma per migliorarla davvero. E per migliorare la condizione di tutti. Da quello che ho avuto modo di vedere in queste settimane, sono ottimista, più che fiducioso: buon lavoro ragazzi!

Si ringraziano per le immagini
Viviana Ferrando e Dennis (2^B)



Elezioni / 2

"Pronti a presentare le idee dei giovani"

DI SABRINA (1^C)

Vi vorrei parlare di come ho vissuto l'CCR. Con i miei compagni di lista, ovvero quella di Vittoria Ponzio, la prima volta ci siamo incontrati per vedere le idee e conoscervi un po'. Siamo riusciti molto bene in questo!

Invece la seconda volta per nostra volontà ci siamo riuniti, abbiamo preparato un discorso e ci siamo presentati a un po' di classi. Io pensavo sarebbe stato faticoso visto che nella lista io conoscevo poche persone, in più eravamo quasi tutti di classi diverse; invece è stato molto divertente e piacevole.

La terza volta ci siamo riuniti tutti di tutte le liste per fare un Meet con la quinta elementare; la mia scuola è le quinte di Cadibona. Ci siamo presentati tutti con le nostre idee.

Il giorno delle elezioni ero un po' agitata, ma quando ho letto l'articolo dove si faceva il mio nome tra i consiglieri, sono impazzita dalla gioia.

Il Consiglio comunale dei ragazzi è una delle più belle esperienze che io abbia fatto! Ho fatto nuove amicizie, ho imparato nuove cose e soprattutto mi sono impegnata e ho avuto risultati. Questo può solo rendermi felice.

DI JONATA (1^B)

Ringrazio sia chi mi ha dato l'opportunità di prendere questo incarico, come il signor Sindaco, i professori e i miei genitori, sia chi mi ha votato e che chi mi ha dato supporto, come i miei amici.

Tanti penseranno che questo incarico sia stupido e insensato, ma invece, noi giovani siamo il futuro di un domani! Quindi è importante ascoltare le idee e le proposte di noi ragazzi, perché un giorno saremo noi gli adulti e quindi sappiamo noi cosa vorremo trovare nella futura città di Quiliano. Grazie ancora di cuore, e fidatevi: siete in buone mani!

IN CLASSE

Riflessioni

Il “Giorno del ricordo” e gli altri eventi “Good things”, disegni e progetti per un mondo di pace

A CURA DI
MARINELLA FRECCERO



Alle classi 1^C (in alto nella foto) e 2^C della Secondaria sono state proposte riflessioni in merito alla guerra in Ucraina e al “Giorno del ricordo”, dando spazio anche a riflessioni più generali.

Ecco quanto è emerso. È stato mantenuto lo stile spontaneo del testo.

2^C

A falling tree makes more noise than a forest growing

Giornata della Memoria, Giorno del Ricordo, XXV Aprile, 2 Giugno, Giornata per...del...contro... .

Un carosello per tutto l'anno. Meno male che c'è sempre Carnevale, Ferragosto e Natale.

Tutti gli anni a scuola, ricordiamo e celebriamo periodi della Storia segnati dalla guerra, distruzione, fame, morte, violenza... Un minuto di silenzio, una riflessione, un disegno, un film, una testimonianza, una canzone... .

Ricordiamo, perché non si ripeta. Nessuno vuole la guerra, i bombardamenti, le sirene... Nessuno.

Non ho mai letto, sentito, visto, un papa, un politico, un presidente, uno sportivo, un cantante, uno scrittore ... dichiarare “mi piace la guerra, la voglio”.



Eppure!!! In Europa, nel 2022, c'è la guerra, con le stesse motivazioni e cause che hanno mosso le precedenti.

Probabilmente se ci fosse un video su YouTube “La guerra dai tempi dei Primitivi ad oggi”, il leit-motiv sarebbe sempre lo stesso. Motivi economici-politici o politici-economici. Insomma interessi di potere politico ed economico.

Se vivi in una zona geografica strategica, perché ad esempio è un passaggio per l'occidente, allora sei fregato!

Prima o poi sarai bombardato!

Se hai un passato storico dove origini, religioni, lingue e culture si intrecciano, prima o poi una vorrà sopraffare le altre.

Ma questa volta non è un video games è un “vivasullatua pelle”.

Cultura di guerra. Cultura di pace. Camminano insieme, ma su direzioni opposte.

Alcuni potenti, alcuni ricchi, appartengono alla prima. Seduti al tavolino decidono.

Tutti gli altri alla seconda. Sul campo la subiscono.

Globalizzazione, social media, internet... Sappiamo quello che

ci vogliono far sapere e mostrare, ma allo stesso tempo è sempre più difficile nascondere le verità non dette.

Come ha scritto un filosofo: “Tutto ciò che l'uomo ha imparato dalla Storia è che dalla Storia non ha imparato niente”.

1^C

War is not needed to solve problems

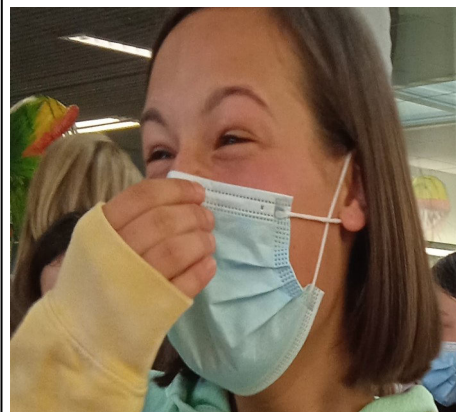
-Dunque la Bandiera Ucraina è Blu, come il cielo, e Gialla, come i campi di grano.

Continua nella pagina seguente

L'intervista (semiseria)

Benedetta a tutto gas! Passioni, colori e ..

A CURA DELLA 2^B



Pubblichiamo un'intervista ... di gruppo fatta al Sindaco CCR Benedetta. L'attività rientra nel progetto della redazione scolastica.



Quali sono i tuoi colori preferiti?

Azzurro, giallo, lilla, verde acqua, verde pisello. Mi piacciono questi colori perché azzurro ad esempio è il colore del cielo e sono molto vivaci come me.

Qual è il tuo cibo preferito?

La pizza e la cheesecake mi piacciono molto e preferisco i dolci che fanno mia nonna e mia mamma. So cucinare bene però di gran lunga preferisco mangiare.

Se non fossi stata eletta cosa avresti fatto?

Tengo molto ad aiutare il comune e le persone e soprattutto i ragazzi. Quindi mi sarebbe dispiaciuto non dare aiuto per migliorare Quiliano.

Cosa faresti per migliorare la situazione generale?

Rimboschimento per avere più verde e un'aria migliore.

Nella foto, Benedetta ripresa in modo ... buffo da Dennis, fotografo d'eccezione!

OLTRE LE PAROLE

Nel frutteto

Un arancio, un albicocco e tanta cura

Nuova edizione de "La scuola che piantava gli alberi"

DELLA REDAZIONE

Nel frutteto della Secondaria, in continuità con il progetto ormai decennale de "La scuola che piantava gli alberi" è stato messo a dimora un arancio, dono della classe 3^A che lo ha acquistato con i

proventi della vendita di un libro da loro scritto.

A cura invece della 2^B verrà sostituito un albicocco che era stato abbattuto da una tempesta di vento del 2018.

In copertina e nella pagina alcune immagini relative all'iniziativa.



Continua dalla pagina precedente

-Ma, quella Russa? Internet dice che è Bianca-Blu-Rossa.

-La colomba...come si disegna, quella della Pace e... le bombe come sono e... l'elicottero? Internet dice... !

C'è confusione nella testolina di questi alunni che tra colori, fogli, colla e forbici, cercano di capire perché il mondo che vorrebbero non è quello che hanno, perché gli adulti creano queste situazioni.

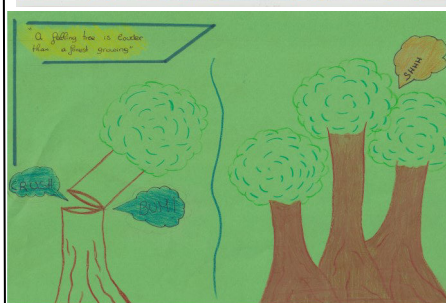
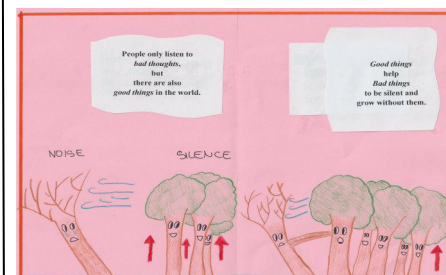
I bambini di tutto il mondo, litigerebbero, ma non arriverebbero a fare la guerra. O NO? Forse nel nostro piccolo mondo e nel nostro piccolo modo, una guerra la creiamo.

Non ce ne accorgiamo, è talmente piccola.

Siamo gli adulti di domani e alcuni di noi raggiungeranno prestigio e posti di potere. Chissà se coltiviamo dentro di noi la cultura della pace o quella della guerra.

Oggi con i miei compagni mi comporterò in modo consapevole per crescere dentro di me i semi della pace.

In basso alcuni dei lavori realizzati dalla 2^C



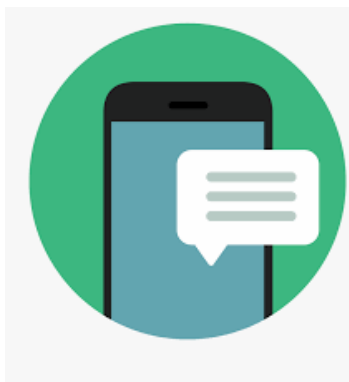
Messaggi

A CURA DELLA 3^B

Care donne,

sappiamo che grazie a voi una famiglia è capace di tenere insieme i fili della vita, cioè riescono a tenere tutti insieme e aiutano a superare i momenti difficili guardando al futuro.

Le donne sanno essere certamente molto resistenti, avendo speranza che le guerre non lascino tracce profonde e dolorose.



Vediamo in TV immagini e volti di donne che corrono verso una salvezza possibile in un posto che si possa chiamare casa per essere accolti. Infatti ci sembra necessario nei nostri paesi scegliere di offrire qualcosa di nostro per accogliere e condividere esperienze di pace.

In definitiva noi ragazzi dovremmo ricambiare il favore, imparando per sempre a dare importanza alle piccole cose di cui tante volte non riconosciamo il grande valore.

QUI INFANZIA

“Giornata della memoria”

Valori e diritti umani, i piccoli imparano tutti insieme a superare le differenze

In occasione della “Giornata della Memoria” le insegnanti della Scuola dell’Infanzia “B.Ferro” hanno cercato di far riflettere i bambini sull’importanza dei valori dei diritti umani e sul rispetto delle diversità e delle differenze. Sono state fatte al-

lora due letture: “La città che sussurrò” e “Il soldatino”. Dopo aver condiviso e riflettuto sull’importanza di vivere in armonia e in pace con se stessi e gli altri, i bambini hanno svolto l’attività grafica e realizzato il cartellone.



Gli alunni della Scuola dell’Infanzia, sezione B, è stata proposta la visione di un breve video: “La bambina delle arance”; è stato poi realizzato un cartellone. Ecco il breve articolo che abbiamo prodotto:

Nel giorno della Memoria abbiamo deciso di guardare un semplice video, vista la tenera età dei nostri alunni. Questo per infondere in loro il senso della giornata odierna: conoscere il valore del rispetto per gli altri nella consapevolezza delle singole diversità.

Poiché proprio in tale giorno due delle nostre sezioni sono state chiuse per quarantena, abbiamo chiesto la collaborazione ai genitori per far visionare il video a casa e sentirci così partecipi e uniti, imparando già da piccoli a “non dimenticare”.



MEMORIA E CITTADINANZA

“Don Peluffo”/ 1

Cos'è la diversità? Le risposte che contano
Irene: “Una cosa bella” - Lucas “Aiutarsi importantissimo”

A CURA DI
SIMONA BARBERIS

Pubblichiamo il contributo degli alunni della classe 3^A riguardo la “Giornata dei calzini spaiati” e la lettura del libretto “Cittadini si diventa”.

Giornata dei calzini spaiati

“La diversità vuol dire non avere paura degli altri bambini o adulti solo perché sono diversi da te” (Francesco)

“Secondo me la diversità è non escludere gli altri se sono diversi, perché se fossimo tutti uguali il mondo sarebbe brutto” (Luca)

“La diversità per me è risorsa perché se fossimo tutti uguali sarebbe un male perché ci chiameremmo nello stesso modo e non ci sarebbero piccole differenze” (Samuele)

“Secondo me la diversità è una cosa bella perché essere tutti uguali è brutto; la diversità sta nel poter essere se stessi in ogni occasione” (Irene)

“Per me la diversità è avere una caratteristica che ti rende diverso dagli altri” (Lucas)

“La diversità per me è una cosa bellissima perché almeno ci possiamo distinguere uno dall'altro, potremmo fare nuove amicizie scoprendo nuove cose sull'altro” (Giada)

Cittadini si diventa

“Io penso che ci si deve aiutare a vicenda ... si deve fare questo non solo con le persone, ma anche con la

natura e gli animali” (Arthur)
 “Io penso che la prima cosa che si deve fare sia per l'Italia sia per il mondo è che bisogna essere uniti, perché l'unione fa la forza! Se vogliamo migliorare iniziamo da questo!!” (Emily)

“Io penso che ci si deve aiutare, perché se non aiuti gli altri è mancanza di rispetto per gli altri” (Rossella)

“Io penso che se oggi aiuto qualcuno, quel qualcuno domani aiuterà il prossimo e così via, avanti per sempre. Aiutare può diventare un segno d'amicizia, d'amore e di rispetto verso il prossimo” (Samuele)

“Aiutarsi ... è importantissimo, perché se una persona è in difficoltà non si deve bullizzare, anzi si deve aiutare e non fa niente se non ti ringrazia, importante è che lo aiuti” (Lucas)

“Tutti abbiamo il diritto di essere aiutati; aiutandoci rendiamo la vita più bella a noi ed alla persona che aiutiamo; non si deve avere paura o vergogna di chiedere aiuto, anzi si è più coraggiosi” (Matilde)

“Bisogna aiutarsi a vicenda, perché ogni azione buona ha una conseguenza positiva” (Diego)

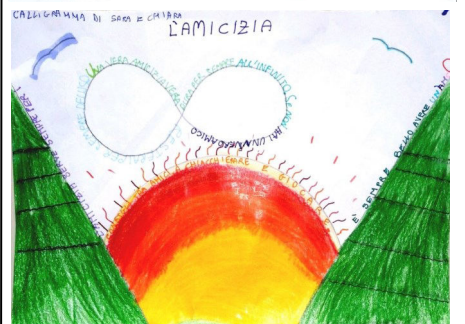
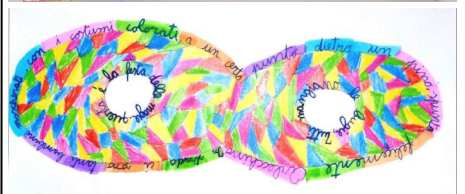


“Don Peluffo” /2

Al lavoro tra disegni, calligrammi e altro

A CURA DI
ALESSIA MOZZONE

Proponiamo alcuni disegni prodotti dalla 4^A. L'attività deriva da un lavoro sul testo poetico, collegato con i temi del carnevale e dell'amicizia. Si è trattato di un'esperienza interdisciplinare, relativa al programma di Arte e Italiano, attraverso la quale abbiamo creato disegni, calligrammi e altro.



MEMORIA E CITTADINANZA

“Don Peluffo” /3

**A scuola letture, spettacoli, incontri con i testimoni della Shoah
Parlando delle sorelle Bucci, di “Fu stella” e delle suggestioni di Matteo Corradini**

A CURA DI
CLAUDIA ZAMBONI

Sono state davvero molte le attività a cui abbiamo partecipato quest'anno e le emozioni come sempre molto forti. Con le quinte in particolare abbiamo letto parecchi testi, su cui abbiamo riflettuto a lungo. Di seguito il nostro contributo.



stato un onore grandissimo poterle conoscere ed ascoltare la loro testimonianza diretta.

loro memorie” (Annalaura)
“Vedere il loro viso così triste mi ha fatto pensare molto. Hanno vissuto un'esperienza veramente brutta” (Barbara)
“Mi sono messo nei loro panni per un momento e ho provato rabbia per le atrocità e il male che i soldati hanno

**“SI PUÒ PERDERE IL CONTO,
MA NON LA MEMORIA”**

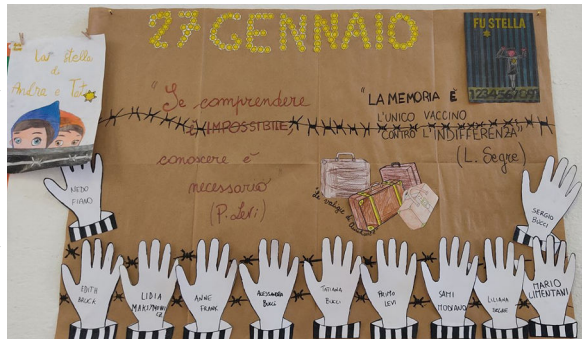
(CIT. MATTEO CORRADINI)

GIORNATA DELLA MEMORIA 2022

Ecco le riflessioni di alcuni alunni delle classi 5^A e B della Scuola Primaria “Don Peluffo” di Quiliano: “Andra e Tatiana hanno risposto gentilmente alle nostre innumerevoli domande. I loro occhi, mentre ci raccontavano, erano quasi sempre chiusi, come se stessero rivivendo quelle atroci vicende.

inflitto agli Ebrei” (Alessio)
“Una risposta che mi è rimasta impressa è quella che hanno dato alla domanda su come passavano le giornate al campo. Ci hanno risposto che giocavano a battaglia di palle di neve durante il freddo inverno e con le pietre quando la neve si scioglieva.” (Simone)

Anche quest'anno non potevamo non dedicare il mese di Gennaio al tema della Shoah, leggendo storie di vita come quelle raccontate da Liliana Segre in “Fino a quando la



mia stella brillerà” e dalle sorelle Alessandra e Tatiana Bucci in “La stella di Andra e Tati”. Si è parlato anche di luoghi e di oggetti della memoria grazie al testo “Le valigie di Auschwitz” e abbiamo assistito allo spettacolo teatrale tratto dall'opera illustrata “Fu Stella” di Matteo Corradini, unendoci ai compagni dell'I.C. Quiliano che hanno suonato la colonna sonora de “La vita è bella”, nel ricordo delle vittime dell'Olocausto.

La loro storia mi ha colpito molto, perché quando sono state deportate ad Auschwitz erano molto piccole. In quel luogo pieno di freddo e morte sono riuscite anche a giocare con gli altri bambini, senza, forse, rendersi conto di quello che stava accadendo loro intorno” (Federico)

“E' molto difficile raccontare queste cose tristi; loro lo fanno per non far dimenticare quello che è successo” (Harouna)
“Il loro racconto è stato molto triste e mi ha colpito tanto sentire che, durante i due anni di prigionia, le due sorelle si erano quasi dimenticate della loro mamma” (Nicolas)

Le emozioni che abbiamo provato parlando di questi temi sono state tantissime, come sempre, molto forti e profonde, culminate nell'indimenticabile incontro online del 24 gennaio con due persone speciali: le sorelle Andra e Tatiana Bucci. È

“Un soldato tedesco è riuscito anche ad offrire loro una scatola di biscotti, spinto probabilmente da un minimo di sensibilità. Di quel contenitore hanno un ricordo nitido, mentre il resto resta molto offuscato nelle

“Nonostante tutte le sofferenze che hanno dovuto subire in quegli anni, sono comunque riuscite ad avere una vita serena, non hanno mai perso la speranza e la voglia di vivere e sono entrambe diventate mamme e nonne felici” (Federico)



MEMORIA E CITTADINANZA

Buone letture/ 1

“Ogni merlo è un merlo”, il perché di un titolo che ci fa molto bene conoscere

A CURA DI
BARBARA VASSALLO

Proponiamo alcune riflessioni emerse durante il lavoro sul “Giorno della memoria” con le classi 1^A e B della Scuola Primaria di Valleggia.

Pensa che ti pensa, non è stato facile introdurre e far riflettere bambini così piccoli su temi tanto difficili e scottanti come l'Olocausto, fino a

quando non abbiamo trovato un libro molto carino il cui titolo già fa riflettere: “Ogni merlo è un merlo”.

Vi starete chiedendo del perché di questa scelta; dobbiamo infatti parlare di Olocausto e non di merli! Lo spieghiamo subito: perché fa affrontare un tema così forte e a tratti pesante, ancora di più in questo periodo storico, in modo molto delicato, ma non meno toccante.

Ci viene infatti chiesto dalla Vecchia e Saggia Quercia del libro di NON DIMENTICARE ciò che è stato fatto e cercare di EVITARE di commettere gli stessi errori, perché è necessario scolpire nella memoria dei nostri piccoli alunni gli insegnamenti di ciò che è stato per prevenire (speriamo!) in futuro ogni forma di discriminazione.

Noi abbiamo provato ad interrare un piccolo semino nel cuore di ogni bambino. Speriamo così in tante Querce sagge.

Di seguito poi il contributo proveniente dalla classe quinta.

27 ottobre 2021

Liliana Segre, ragazzina allora e donna, sopravvissuta, testimone ora dell'orrore dei campi di

concentramento. Praticamente un monumento vivente di uno dei pe-

riodi storici più oscuri che il mondo possa ricordare.

Ascoltiammo il suo discorso al Parlamento Europeo: dice che per anni non ha voluto

raccontare a nessuno ciò che ha visto e vissuto. Leggiamo anche la sua biografia. Poi ogni bambino scrive una lettera a Liliana. Questi foglietti gialli contenenti tante domande, ma anche tanta solidarietà, sono stati appesi a questo bellissimo cartellone realizzato sempre dagli alunni di quinta.

Chissà quella ragazzina, ora donna e nonna, che paura ha vissuto, che violenza ha visto!

Dai non succederà più! Gli uomini hanno capito.

24 febbraio 2022

No, purtroppo l'umanità non ha capito! Chissà quante altre Liliana non vorranno raccontare a nessuno le atrocità che vedranno.



Buone letture/ 2

La storia di Carlo, un bambino ebreo

A CURA DI
ROSITA STARACE

Gli alunni delle classi 4^A e B della Scuola Primaria di Valleggia, in occasione della Giornata della Memoria hanno letto in classe il libro “Le valigie di Auschwitz” di Daniela Palumbo (in pagina alcuni dei loro disegni).

La storia di Carlo, un bambino ebreo italiano, e della sua famiglia, deportata nel campo di sterminio, ha attirato l'attenzione della classe. Sono state ascoltate le pagine che descrivevano come Carlo avesse vissuto la sua infanzia spensierata, prima della tragedia che lo colpì e si è riflettuto insieme su come la vita di quel bambino assomigli alla vita di tanti bambini di ieri e di oggi, con la voglia di ridere, scherzare e giocare, lontani dal pensiero che un orrore così grande possa abbattersi su di loro.

L'importanza di difendere i valori della libertà e dell'uguaglianza, del diritto a stare bene e a vivere nella pace e nella speranza del futuro, perché orrori come quello della Shoah non accadano più sono state le conclusioni del lavoro, rappresentato poi con i disegni che ogni alunno ha realizzato e che sono stati raccolti in un cartellone comune.



INCONTRI

Online/ 1

Pupa Garribba e le atrocità della storia nascoste da un piccolo banco rosa

A CURA DELLE CLASSI 2[^]C E 3[^]D
ISTITUTO COMPRENSIVO “G.C. ABBA”
DI CAIRO MONTENOTTE

Anche quest’anno sono state proposte alcune attività nell’ambito del progetto di “Didattica della Shoah”. Agli incontri online con Carla Dello Strologo, meglio conosciuta come Pupa Garribba, ebrea genovese e bambina al tempo delle Leggi razziali, hanno partecipato anche due classi dell’I.C. “G.C. Abba” di Cairo Montenotte.

Si ringrazia per la collaborazione la Dirigente scolastica prof.ssa Elisabetta Di Scanno e i docenti coinvolti, in particolare la prof.ssa Renata Ghiso.

Di seguito il contributo degli alunni.

Gn data di 10 marzo 2022, grazie ad una collaborazione con l’Istituto comprensivo di Quiliano, le classi 2[^]C e 3[^]D dell’Istituto Comprensivo di Cairo Montenotte hanno potuto partecipare ad un video incontro con Pupa Garribba e di ascoltare la storia di questa giornalista, che all’anagrafe si chiama Carla Dello Strologo ed è sopravvissuta alla Shoah.

Nata nel 1935, ha vissuto in un ambiente familiare affettuoso che l’antisemitismo delle leggi razziali italiane e la guerra distruggeranno di lì a poco. Nel 1938, durante la dittatura venne pubblicato un periodico in cui gli scienziati fascisti dicevano di aver scoperto l’esistenza di più razze e che la razza ariana fosse quella superiore a tutte. Gli ebrei vengono discriminati e i loro diritti aboliti. Tra le tante cose, i bambini non possono andare a scuola, dagli elenchi telefonici vengono cancellati i numeri degli ebrei, che non possono fare il bagno in mare e non hanno diritto a domestici ariani.

Le discriminazioni spaventarono i genitori della signora, che cercavano di proteggere lei e il fratellino dalla verità trovando un modo per farli studiare con lezioni private a casa: organizzarono una stanza come un’aula scolastica, con un grande banco pitturato di rosa.

Dopo lo scoppio della guerra e a seguito dell’armistizio molti ebrei furono costretti a fuggire e anche lei con la sua famiglia, spostandosi in diversi luoghi della Liguria fino ad arrivare in Svizzera, anche se per loro sarà un viaggio difficoltoso e dovranno scegliere bene le persone di cui fidarsi a causa delle nuove leggi che imponevano delle taglie

sugli ebrei: cinquemila lire per un uomo, tremila per una donna e duemila per un bambino. Molte persone hanno accumulato una fortuna in breve tempo denunciando famiglie intere di ebrei. E’

molto strano pensare in questo modo al valore di una persona.

Abbiamo scoperto che alcune persone, in cambio di denaro, preparavano documenti falsi per aiutare gli ebrei, nonostante rischiarono pesanti conseguenze se scoperte.

Ascoltare questa storia è stata molto interessante, soprattutto perché la famiglia di Pupa Garribba si è salvata, nonostante le tante difficoltà. La signora ci ha detto che considera la scuola importantissima per parlare dei fatti accaduti nel passato ed evitare che certi fatti si ripetano. Proprio dalla scuola negata ai bambini ebrei è partito il racconto, dove abbiamo incontrato storie di persone trattate ingiustamente, di persone meschine e di persone altruiste, riportate nel diario scritto dal padre della signora Garribba, che conserva con precisione la memoria di quanto accaduto.

Ringraziamo tutti per l’opportunità.



Online/ 2

“Fu stella” a teatro. Pensieri in libertà

A CURA DI
EMANUELA PIUMA

Da classe 1[^]A della Secondaria ha realizzato alcuni elaborati in seguito all’incontro online con Matteo Corradini, ebraista e scrittore, per la Giornata della memoria.

Promosso dall’ANED di Savona-Imperia, lo spettacolo “Fu stella” è stato proposto presso il Teatro Nuovo di Valleggia.

Di seguito alcune riflessioni libere dei ragazzi.

La stella di David. Gialla. Sei punte, non cinque.

E questa è una differenza.

La stella di stoffa cucita sugli abiti ... disegnata sul foglio.

Milioni di stelle in cielo.

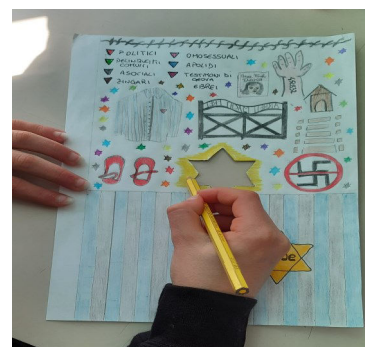
Chi erano le persone che portavano la stella? Perché dovevano portare la stella? Domande. Riflessioni.

Qualche risposta.

Fu stella è anche un gioco di parole. Fustella, in linguaggio tipografico, un foro.

Un foro a forma di stella.

Disegni difficili da fare, espressivi, delicati, personali. Soddisfazione.



INCONTRI

Brainstorming

Pupa e noi. Le parole ascoltate che ci restano in profondità I ragazzi a ruota libera dopo un dialogo importante — Il valore dei testimoni

A CURA DI
GIANFRANCO CALELLA

In seguito all'incontro con Pupa Garribba, ecco le parole del brainstorming proposto agli alunni della classe 3^A della Secondaria e le loro riflessioni: paura, fatica, speranza, pianto, sofferenza, tristezza, spensieratezza, determinazione, salvezza, confine, riparo, identità, fingere, massacro, oggetti, infanzia, discriminazione, suicidio, famiglia, differenze, scuola, resistenza, consolazione, sigaretta, ghiaccio, buio, rischio, grido, cane.

Un cammino lungo, ma con una speranza di **salvezza**... Come hai fatto a superare tutto questo senza mai cedere e non smettere di lottare per vivere? Sono crollati tutti, ma lei è sempre in **piedi**.

Cosa le passava per la testa? Quali emozioni? Penso che quello che passava per la testa a Pupa a nessun altro possa passare, o comunque ormai a poche persone di quell'anno. Fare un'esperienza del genere a quell'età non è facile e non oso immaginare la **paura**.

Le è mai capitato nel suo **viaggio** di perdere totalmente la speranza? E' stato grazie ad essa che lei e la sua **famiglia** vi siete salvati?

Mi colpisce molto il fatto di **fingere** di non essere **ebrei**, mentre nel momento della speranza di riuscire a scappare in Svizzera bisognava affermarlo. Un altro fatto che mi è rimasto impresso: quando il padre di Pupa cade e lei non poteva piangere e allo stesso tempo ne aveva bisogno **L'infanzia**... la sola e unica infanzia della tua vita rovinata da delle **leggi razziali**. La tensione, la paura, il **massacro**, la tristezza: tutto racchiuso nell'arco di tempo che dovrebbe essere il più bello. Dove di solito si è spensierati e felici e invece no: c'è il

buio, quando invece dovrebbe esserci la **luce**

Quale è stata la sua prima impressione quando in **Svizzera** è entrata per la prima volta in una scuola a nove anni?



Non si è mai chiesta: e se tutto questo non fosse accaduto? Come vivrebbe la sua vita ora? Sempre piena di speranza?

La sensazione di **gelo** che invade il tuo **corpo** mentre cerchi di pensare a qualcosa, qualsiasi cosa, pur di scappare da ciò che provi realmente. Sapere di avere un **destino** ben preciso, ma cercare comunque un **barlume** di speranza, l'unica cosa che può salvare la tua mente da un crollo.

Quando il papà si mise a piangere vedendo il suo **negozio** andare in fiamme, capendo che il **fascismo** non era una fonte di positività così assoluta...

Lei e tutta la vostra famiglia eravate sempre determinati a fare le vostre azioni o qualche volta avete perso la speranza di potercela fare? E di non rivedere mai più i suoi cari?

Non ha mai avuto la paura di essere bloccata e arrestata? Mi ha colpito la forza con cui il padre e la madre di Pupa hanno sempre cercato di rial-

zarsi dopo le **bombe**, l'incendio al negozio e le **Leggi razziali**.

Mi ha colpito il fatto che il padre, preso dalla disperazione e dallo **stress**, sia arrivato al punto di impugnare una **pistola** e minacciare i genitori svizzeri di uccidere se stesso e tutta la propria famiglia per riuscire a salvarsi.

La determinazione che hanno avuto nonostante tutto. Anche dopo le perdite che hanno subito e il **"no"** iniziale ricevuto arrivati al confine non hanno mai perso la speranza, anzi hanno lottato fino alla **fine**.

Le parole che mi ronzano in testa a caratteri cubitali sono il coraggio, la determinazione, la voglia e il diritto di salvare la propria famiglia; di non mollare per nessuna ragione al mondo davanti ad un **"no"**, davanti al pericolo e davanti allo sconforto. Di voler a tutti i costi **vivere**, crescere, andare a scuola o a lavorare, **professare la propria religione** o anche solo **abbracciare** i propri cari. Mi sono sentita commossa dalla **tenacia** di non perdere mai la speranza di una salvezza.

Il **rischio**, la paura, la sofferenza: in quelle giornate di guerra non mancavano mai. Le grida, il buio, quella sensazione agghiacciante regnavano nella vicenda, ma la speranza nei loro occhi non è mai svanita. La determinazione è la caratteristica che mi ha più colpito, la voglia di non mollare e di arrivare a tagliare il nastro del traguardo.

La parte dove lei e tutta la sua famiglia scalano le montagne per cercare di arrivare al **confine** con la Svizzera. Non si sono mai arresi, anche se hanno avuto qualche **"intoppo"** nel percorso. Una cosa molto forte sono

Continua nella pagina seguente

OSSERVATORIO

Pensieri ... di classe

La guerra nel nostro vecchio continente

Quelle libertà da preservare – Un articolo di gruppo

A CURA DELLA 3^A
DELLA SECONDARIA

Come ben sappiamo in questo momento la situazione tra Russia e Ucraina è sempre più complessa. Vengono in mente fatti di guerra che coinvolgono civili di ogni età costretti a lasciare la propria casa e che hanno una vita sconvolta, cosa che riguarda ormai milioni di persone spaventate di fronte a pericoli costanti. Una guerra guerreggiata, voluta, contro la storia di 30 anni; chi vuole la guerra provoca morte e nega le libertà individuali, ad esempio poter far crescere i propri figli e vivere la quotidianità normalmente. Con la guerra

poi il lavoro, normale fonte di reddito per le famiglie, mancherà sempre di più e sarà negata la possibilità di crescere i propri figli.

La guerra striscia nelle vene del vecchio continente e i confini stabiliti anche con trattati vengono invasi e umiliati. L'atteggiamento della Russia, aggressivo e disumano, a noi giovani fa pensare che il futuro di tutti noi sarà depresso a meno che i colloqui ufficiali non portino a recuperare stabilità e prosperità.

Quest'oggi riflettiamo su tante cose, ma bisognerebbe prima porsi la domanda, che cosa concludiamo con la guerra?

Continua dalla pagina precedente

anche le parole che pronuncia suo padre davanti ai gendarmi svizzeri. Cosa faceva quando non andava a scuola e non bombardavano? Si ricorda cosa ha provato mentre stavate tentando di arrivare in Svizzera?

Non riesco neanche lontanamente ad immaginare la paura, le sofferenze e il dolore che hai passato. I tempi sono cambiati, anche i pensieri per certi versi non sono gli stessi. Il **coraggio** in situazioni come quelle non mancava sicuramente, ma io non lo avrei avuto. **Terrore**, paura, pianto. Emozioni che non conosciamo nel profondo.

Cara Carla, le emozioni nella tua storia sono tante. Ma riusciresti a sceglierne una che ti rappresenta di più?

Work in progress



A CURA DELLA 2^AA

Le classi della Secondaria hanno realizzato l'installazione "Passi migranti", sul tema del viaggio verso un destino ignoto dei deportati a causa della Shoah e dei migranti di oggi. Un lavoro corale.

... alla LIM il binario 21 di Milano ... è iniziata una storia coinvolgente... colorare dei vagoni è diventato significativo. Quei vagoni, quelli della deportazione di migliaia di ebrei. Non è più un esercizio di penarello ... Liliana Segre, la conosceste? Sì, ne abbiamo parlato, è partita

da quel binario

E le scritte? Chi si offre per farle? Scritte scure, nere, ma "limpide", si deve capire bene il significato. Passi migranti ... la speranza verso una vita migliore

Questa scritta è meglio farla colorata... sì, va bene. Io voglio colorare le orme dei piedi ... io i piedini ...da dove sono partiti? Dove andranno, dove arriveranno ... e poi le figure delle persone ... non sono persone in gita su una barca ... alla Lim la nave Vlora, a Bari, nel 1991. Sono persone che scappano, scappano, attraversano il Mar Mediterraneo ... le onde, le sbattono su e giù, poi arrivano in un porto dove c'è qualcuno che le riscalda con il telo termico... meglio ... le abbraccia.



Il **bianco** della **neve** è l'unico colore visibile in una **notte** nera e fredda.

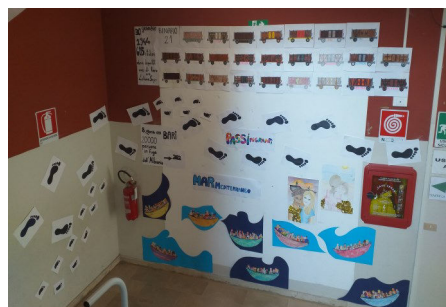
Mi ha colpito il fatto che il padre era fascista e, nonostante fosse ebreo, a vent'anni era partito per fare la **marcia** su Roma.

Pianto. Immagino quel **silenzio**. Solo il **rumore** del ghiaccio sotto le scarpe, che prova a nascondere l'angoscia, la paura che qualcuno possa sentirti. Che possa sentire la tua sofferenza. Vorresti distruggere tutto ciò con **lacrime** innocenti: esse scivolerebbero sul viso, fino a scaldartelo

Hai mai dubitato di poter arrivare al **traguardo**?

La **discriminazione** nei confronti di questi bambini che non potevano andare a scuola. Infatti studiavano a casa. Tristezza ma anche **felicità** quando questi bimbi hanno rivisto i nonni e i nonni i bimbi.

La **forza** di questa donna che, dopo tutto quello che ha passato, ancora oggi è viva ed è più forte di prima. Questa **donna** ha una forza immensa.



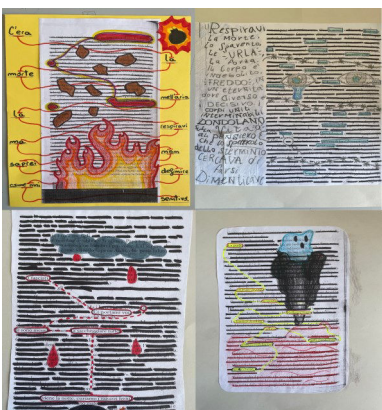
NELLA RETE

Un articolo ricevuto ...

Pronti e via! Inizia il gemellaggio con lo "Scaldabanco 2.0", I.C di Pietra Ligure

A CURA DELLA CLASSE 3[^]B
I.C. DI PIETRA LIGURE

Il 27 Gennaio abbiamo celebrato la Giornata della Memoria, istituita per ricordare il dramma dell'Olocausto avvenuto durante la Seconda Guerra Mondiale. Sei milioni di vittime persero la vita senza alcuna colpa: ebrei, disabili, rom, omosessuali...



E' importante ricordare questo tragico avvenimento ogni anno, per non dimenticare la nostra storia e per assicurarsi che episodi del genere non accadano più. Quando parliamo di Shoah pensiamo sempre a qualcosa di distante da noi, che riguarda solo gli ebrei che l'hanno vissuto sulla propria pelle o che appartenga al passato e che sia un capitolo ormai chiuso.

È importante sapere, invece, che purtroppo ancora oggi esistono discriminazioni contro ciò che l'uomo ritiene "diverso", anche se manifestate in maniere differenti.

Quest'anno, per celebrare il ricordo della Shoah, abbiamo pensato di realizzare un progetto creativo: attraverso la tecnica del caviardage abbiamo mantenuto acceso il ricordo dell'Olocausto, selezionando delle parole in modo da trasmettere un messaggio, una storia, delle sensazioni che secondo noi potessero restituire il senso della Memoria. Abbiamo arricchito i

nostri lavori con disegni e scritte che ci aiutassero a cogliere ancora di più l'atmosfera che si respirava nei campi di concentramento.



... ed uno inviato

Popoli in cerca di pace Le nostre riflessioni



A CURA DELLA 2[^]C

Vorremmo raccontare le nostre riflessioni sulla pace nel mondo, così rovinata da scelte sbagliate. Su questo argomento ci piacerebbe conoscere anche altre opinioni, per confrontarci e raggiungere un obiettivo comune.

Che cosa è la pace? Ci siamo posti questa domanda seguendo ciò che sta accadendo in Ucraina. Questo scontro ci fa pensare a quanto a volte il mondo sia ingiusto verso coloro che sono in difficoltà per motivi diversi; certamente per la guerra, ma anche per tante povertà, tra cui la perdita della propria casa. Ci vengono però in mente anche diversi episodi in cui la pace è protagonista nelle nostre città; in particolare ci piacerebbe sempre regalare sorrisi e provare il sentimento che sta alla base del bene comune.

A questo proposito, a scuola le classi della Secondaria hanno lavorato insieme per realizzare "Passi migranti" (vedi pagina precedente), una installazione che racconta alcune storie di viaggi verso una meta incognita, propri di chi ha dovuto lasciare la propria terra. Abbiamo rappresentato ad esempio le deportazioni dal "Binario 21" all'epoca della Shoah, la fuga di tanti da paesi vicini a noi come l'Albania e al Mar Mediterraneo, attraversato da bambini, donne e uomini in cerca di una nuova vita.

Arrivati a questo punto noi giovani vorremmo proporre una tregua per tutte le guerre in corso, capace di portare pace, uno spazio duraturo in cui essere davvero liberi di pensare al futuro.

Solidarietà



PIC-COLLAGE

LABORATORIO DI SCRITTURA

2^A

L'ora del mistero! Racconti gialli a go go tra penne e banchi

Intrecci, flashback e flashforward alcune delle tecniche sperimentate per i lettori

A CURA DI
LAURETTA BONETTI

Pubblichiamo un breve articolo che riporta l'esperienza narrativa "primaverile" della 2^A: si sono cimentati nella creazione di brevi racconti gialli.

Trovate poi alcune foto di cartelloni molto colorati, sui "Diavoli della 2^A", rivisitazione personale dei demoni infernali danteschi e un cartellone di brevi lettere e pagine di diario, dedicati ai loro amici o parenti più cari.

Nel corso del mese di marzo, la classe 2^A si è messa alla prova nella progettazione di un racconto giallo. È stata fornita a ciascuno

una traccia da seguire, in linea con le caratteristiche del genere e con il vincolo narrativo di utilizzare la tecnica dell'intreccio, ovvero l'utilizzo di frequenti flashback e flashforward.

Ogni alunno ha inventato un testo ricco di suspense, ispirandosi spesso alle trame create dai più famosi autori e detectives della narrativa moderna e contemporanea: Miss Marple, Sherlock Holmes, l'investigatore Poirot, o più spesso hanno presentato loro stessi come provetti investigatori. A fine lavoro poi ogni studente ha dato un titolo accattivante al proprio lavoro. Di seguito potete leggere alcuni brani tratti dai loro racconti.

Lucrezia è affascinata dal giallo a tinte noir e scrive: "Guardando il cadavere, vidi il mio nome scritto sul

corpo, mi girai di scatto e vidi una sagoma nera che mi gridò: "Tu sarai il prossimo!"

Anche Elisa è affascinata dal mistero a tinte oscure e scrive: "Continuo a scavare per liberare l'oggetto misterioso, poi mi chino per vedere meglio con la torcia del telefono, quando realizzo che ciò che ho appena trovato è il cadavere del mio ex capo".

Alessia presenta un giallo tipico, dall'atmosfera molto londinese: "All'interno del palazzo si udivano grida e rumori, Molly vide un'ombra, poi disse alla domestica di prendere

l'ombrello, il cappello e si diressero alla ricerca del proprietario scomparso, cercando le prove del reato".

Ma ecco un miste-

rioso cadavere sporco di sangue ritrovato da un detective speciale: un gatto rosso che con il suo miagolio insistente conduce Aksana e Denise in giardino, dove fanno la macabra scoperta.

Per Vittoria il mistero della scomparsa di un'amica al campeggio è un ricordo indelebile: "Cecilia era scomparsa e nessuno sapeva dove potesse essere; tutti iniziammo a cercarla, arrivammo ad una casa abbandonata che solo un lieve rumore poteva mandarla in pezzi. Lei era lì e

fummo tutti felici di rivederla".

Luca racconta un fatto realmente accaduto: alcuni anni fa alle scuole elementari, il furto della sua piccola automobile da collezione è stata una tentazione troppo forte per un bambino di un'altra classe: "Avevo comprato una nuova Lamborghini Veneno dorata che piaceva a tutti...dopo la ricreazione mi accorgo che era stata rubata! La maestra punì il colpevole con molti compiti in più e a casa i genitori gli diedero altrettante sculacciate!".

Francesco D. racconta di quel giorno in cui la cagnolina Blum, appassionata di oggetti colorati, gli nascose l'orologio in una buca in giardino, scambiandola per un'arancia. Ma da fedele aiutante del detective, gliela fece trovare subito, conducendolo nel posto dove l'aveva sotterrata.

Per Martina il furto di una giacca rappresenta una vera offesa, per lei così attenta alla moda: "Quando ormai stavo per perdere la speranza, ecco che la vedo tra le braccia di una signora, la riconosco subito per una piccola macchiolina che avevo fatto poco prima di perderla. La signora negò di averla presa ma io riconobbi un cuoricino con la M che Agnese aveva scritto sull'etichetta alcuni giorni prima e così, prima che potesse ribattere, arrabbiatissima, me la ripresi!".



SULLO SCAFFALE

Novità

Leggendo “Sann-a. Briciole di storia e pizzichi di etimologia” Quando Simonetta Bottinelli, docente in meritata pensione, interroga le parole

A CURA DI
GIANFRANCO CALELLA



Sn una sequenza di un film di già più di trent'anni fa, un Nanni Moretti pallanuotista (con tanto di cuffietta numerata), intervistato a bordo vasca da una giornalista un tantino acerba e improv-

visata, inveiva contro di lei, tuonando con veemenza: “Ma come parla? Le parole sono importanti!”. Il messaggio, per chiarezza e forza, mi conquistò sin dal primo ascolto: avevo diciotto anni e, sul velluto della poltrona di quel piccolo cinema savonese, al suono perentorio di quel monito, varcavo la soglia dell'età adulta. Borges ha assolutamente ragione a celebrare come “giusto” chiunque scopra con piacere un'etimologia: la “cura” e il “gusto” di cogliere ed esplorare la dimensione della profondità delle parole non possono a ben vedere prescindere da una “illuminata rettitudine”.

In questi giorni di festa ho letto un piccolo e prezioso testo, della cui autrice, Simonetta Bottinelli, ho avuto il privilegio di essere collega alla scuola Media di Valleggia. Il suo lavoro di “ricerca” ha come titolo: “Sann-a: briciole di storia e pizzichi di etimologia”. Simonetta da tanti anni sonda con passione la storia del nostro territorio e della nostra lingua dialettale, instancabile nell'interrogare fonti e ricostruire un passato che è parte dell'identità di ognuno di

noi.

Dalla veste grafica accattivante e impreziosito dalle belle illustrazioni di Cristina Sosio, il testo in questione si presenta (anche cromaticamente) diviso in varie brevi sezioni, in cui si approfondiscono figure, tradizioni e costumi della “vecchia” Savona. Il “viaggio” (nel tempo, ma anche nello spazio) coinvolge il lettore - in particolare quello locale - nella ri(scoperta) di leggende, luoghi, giochi e condizioni che, attraverso i secoli, allungano i loro riverberi sulla nostra contemporaneità. Simonetta tesse le trame del suo racconto, alternando sapientemente “il santo vero” alle vicende “meno certificate”, il sacro al profano, il serio al faceto.

E così, come in un gioco di specchi,

riflessione - è soprattutto nei passaggi di analisi sull'origine e sull'evoluzione dei singoli termini che l'autrice ci risarcisce un po' del “senso perduto” di alcune parole e della loro storia. Bastano una sedia (“carega”) o una giornata umida (“macaja”), una bambola (“bugatta”, “bamboccia”, “puppunn-a”) o una semplice biglia (“vedrolla”), per riannodare i fili delle nostre storie, anche personali.

A tale proposito, nel rileggere il testo della cantilena con cui i bambini erano soliti accompagnare il lancio della palla contro il muro, ho avvertito dentro di me una particolare sensazione. Poi, pochi istanti dopo, ho realizzato, visualizzando la figura della mia cara nonna che, mentre giocava con me da piccolino, me la cantava. Parole di cui ignoravo il significato, ma il cui suono dolce e cadenzato mi confortava.

Per concludere, un'ultima notazione. Mi sia consentita una rispettosa correzione, di carattere lessicale. Le “briciole” e i “pizzichi” del titolo della ricerca dell'autrice sembrano alludere a quantità modiche, scarsamente generose, forse tipicamente liguri.

Il lettore, però, nel procedere nel racconto, di questa parsimonia non trova conferme. Sem-

mai, scopre vero l'opposto: nella puntualità dei riferimenti, nella ricchezza delle documentazioni, nella quantità di suggestioni. E l'ultima pagina arriva in un attimo, così come la voglia di tornare a soffermarsi su quel passaggio, su quella singola parola, sulla sua storia.

Foto: in alto Simonetta Bottinelli e al centro la docente in una foto d'archivio con gli alunni che quest'anno frequentano la 3ªC



ULTIMA PAGINA

Benvenuti!



Bloc – notes

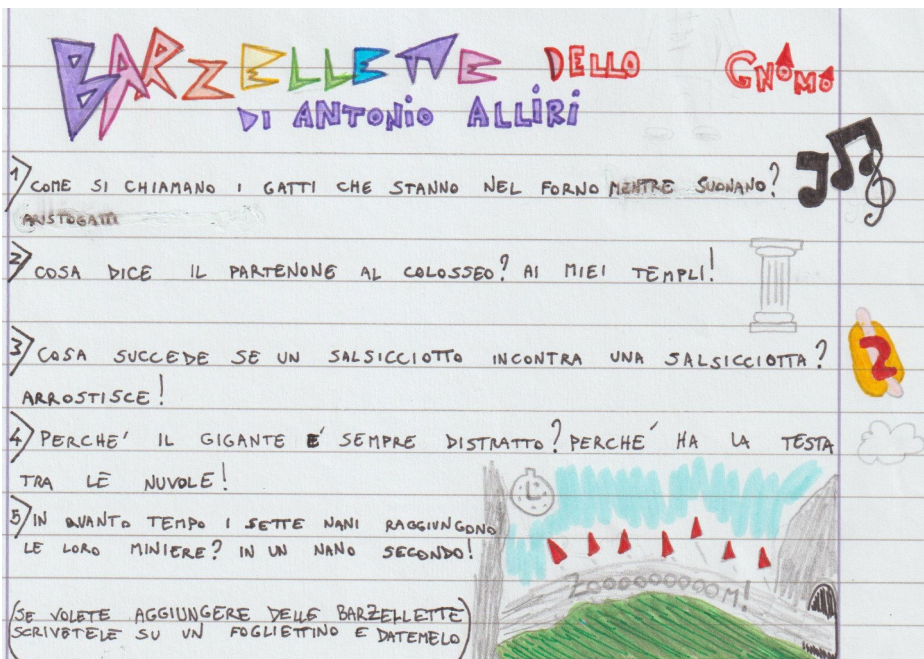
Quelle parole che raccontano una vita

A CURA DELLA 3[^]C

Un piccolo elenco di parole, senza ordine alfabetico, in seguito all'incontro con Pupa Garribba (vedi articoli dedicati all'interno).

- **pagella**: documento e prova, con un grande potere evocativo
- **"razza ebraica"** scritto a penna
- **viaggio fatto**, raccontato con passione
- **il banco rosa**, tentare fino all'ultimo di difendere i bambini
- **diario del padre**, per raccontare
- **fuga**, a quei tempi c'erano dipendenze come le sigarette quotidiane
- **rischio** come conseguenza della situazione
- **traditori e spie**, potevano essere anche quelli che li accompagnavano
- **caso**, piccoli fatti che modificano una situazione in bene o in male
- **momenti felici**, Genova liberata e tornare a casa
- **partire e scappare**, un viaggio che si può preparare o no
- **treno**, un mezzo banale che fa la differenza.
- **ferita**, facilmente riapribile

Tanto per ridere ...



Big Bang News

Anno X Numero I
Aprile 2022

G iornalino periodico dell'Istituto Comprensivo di Quiliano "Ai martiri della libertà".

Oltre alla Dirigente Angela Cascio, agli alunni e al personale ATA che collabora per la distribuzione, si ringraziano tutti i docenti dell'Istituto comprensivo che hanno contribuito alla selezione del materiale, alla realizzazione delle immagini (anche tramite drone) e all'accurato lavoro di video-editing. Altri materiali anche sul canale YouTube dell'Istituto comprensivo.

Coordinamento a cura di Alessandro Raso.